

Parrocchie di Teglio e Castello

Cammino verso il Matrimonio

3[^] passo



Saremo una sola carne

In cammino verso l'unità

Dal Rito del Matrimonio:

Carissimi, siete venuti nella casa del Signore, davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità, perché la vostra decisione di unirvi in Matrimonio riceva il sigillo dello Spirito Santo, sorgente dell'amore fedele e inesauribile.

Ora Cristo vi rende partecipi dello stesso amore con cui egli ha amato la sua Chiesa, fino a dare se stesso per lei.

Vi chiedo pertanto di esprimere le vostre intenzioni.

Siete venuti a celebrare il Matrimonio senza alcuna costrizione, in piena libertà e consapevoli del significato della vostra decisione?



La Parola

Dal libro della Genesi –2,18-24-

Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto.

Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

"Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta".

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.



Passo dopo passo



La celebrazione del matrimonio non segna per la coppia cristiana il punto di arrivo, ma piuttosto il **punto di partenza** per un cammino progressivo verso l'**unità di coppia**.



“E i due saranno una sola carne”: espresso al futuro, indica una tensione, un obiettivo verso cui camminare, mai raggiunto ma sempre davanti, che deve impegnare tutte le risorse degli sposi, attraverso la **fedeltà quotidiana**, nel **dono totale di sé**.

Diventare una sola carne significa dar vita alla coppia che non è la somma di due individui, ma una realtà nuova, con una propria fisionomia e un proprio progetto.

La comunione non è solo donazione sessuale ma dono di confidenza, di intimità affettiva che permette di non vergognarsi l'uno dell'altro: permette di poter stare senza difese di fronte all'altro, in un rapporto basato su **stima e fiducia**.



Per realizzare una profonda comunione di coppia è necessario:
“LASCiare IL PADRE E LA MADRE”.

L'io di lui/lei si è formato dentro un'atmosfera familiare che ognuno porta dentro di sé più o meno consapevolmente.

È il **“bagaglio”** con cui ci si accosta alla famiglia che si vuole costituire.

Troppo spesso ci sono **due possibili modi di trattare il nostro bagaglio**:

- **Nascondo il baule in soffitta**: “non voglio saperne più; voglio dimenticare”; “costruiremo una vita nuova”; “ho chiuso con il passato”. Senza renderci conto che conserviamo nell'inconscio grandi parti del nostro bagaglio, che riemergono quando meno ce l'aspettiamo (*ad es. nel comportamento coi figli*).
- **Il mio baule è sempre lì in bella vista**: “quello che facevano i miei era giusto”; “a casa mia si è sempre fatto così”; “le camicie si devono stirare così: mia mamma faceva così”; “cosa diranno i miei se scegliamo di fare così?”.



Non si è ancora partiti, si è ancora dipendenti. I due bauli restano fra noi due e ci impediscono di incontrarci: inciampiamo nei bauli e ci facciamo male (“è tutta colpa del tuo baule!”). “I tuoi” e i “I miei” diventano due randelli con cui ci si percuote!

Devo imparare a riconoscere il contenuto del mio bagaglio in cui ci sono **limiti**, ma anche **tesori**; il coniuge può aiutarmi a guardare il contenuto del bagaglio da un altro punto di vista, con una carica emotiva diversa. Solo se si è stati **capaci di guardare nei propri rispettivi “bagagli” e li si è guardati insieme e serenamente valutati** si potrà affermare durante il rito del matrimonio *“siamo venuti liberamente senza costrizioni”*.



Bisogna imparare a **voler bene ai genitori in modo nuovo**: talora sapendo di deluderli o di contrariarli, dall'altra riconoscendo la validità dei loro insegnamenti, in piena libertà, senza sensi di colpa.

“Lasciare padre e madre” vuol dire approdare a una conoscenza adulta: **conoscerli di nuovo** con un loro mistero (una figlia che diventa mamma conosce in modo nuovo la madre), è un ri-conoscerli che conduce alla **riconoscenza**. Mi hanno dato il dono della vita ed hanno camminato con la loro fatica di vivere, facendo quello che potevano, coi limiti del loro tempo e posso perdonarli delle eventuali ferite che porto dentro di me.

Lo stesso processo vale per i suoceri: così si arriva a chiamarli **“i nostri genitori” e non più “i miei” o “i tuoi”**.



“Lasciare padre e madre” vuol dire che **la lealtà verso il coniuge è prioritaria rispetto a quella verso i genitori**.

“Lasciare padre e madre” vuol dire anche **decidere insieme**:

~ i rapporti con le famiglie di origine, decidendo con libertà tempi e modi di incontro con le

rispettive famiglie (non è obbligatorio andare tutte le domeniche alternativamente a pranzo dalle famiglie di origine)

- ~ come festeggiare feste e ricorrenze (si può anche festeggiare il Natale nella nostra nuova famiglia e non necessariamente presso le famiglie di origine)
- ~ ciò che riguarda il mangiare (come cucina la mia mamma...), il dormire...
- ~ i rapporti con amici passati e presenti
- ~ la comunione o separazione dei beni; la gestione di cassa comune
- ~ la divisione dei lavori domestici, soprattutto se entrambi lavorano.



Ogni coppia è chiamata a **coltivare la propria relazione** come il tesoro più prezioso e questo compito precede quello educativo nei confronti dei figli.

Ogni giorno, il rapporto va curato perché non cada mai nella banalità, nello scontato, nell'abitudine. Per far questo, è necessario imparare a **comunicare con l'altro** attraverso l'arte del **DIALOGO**.

Per una buona comunicazione e per evitare incomprensioni è necessario **conoscere il significato delle parole** (nel lessico familiare alcune parole o modi di dire assumono un significato che gli altri non conoscono) e **dei gesti per me e per l'altro** (se non esprimiamo a parole il significato che ha per noi un gesto, per l'altro potrebbe avere un significato diverso).

Anche la genitalità è uno dei mezzi di comunicazione, che assume intensità e colorazioni diverse secondo la profondità di relazione che essa esprime.

Comunicare è soprattutto **dire di sé**, dire quello che ci passa dentro: non è dire le proprie idee o le cose da fare o i ragionamenti sui colleghi di lavoro. Dire i propri sentimenti non è dire cose romantiche, ma è fotografare il proprio animo, dire il proprio vissuto.

È necessario periodicamente **ritagliarsi del tempo per il bene della propria unione**, per capirsi e per decidere insieme. Quando ciascuno dei due riesce a comunicare bene se stesso e a farsi capire dall'altro (quindi l'altro ha ben ascoltato) il rapporto ha basi buone ed è possibile prendere "decisioni di coppia".



Per imparare l'arte del "buon dialogo"

Primo aspetto fondamentale del dialogo è il "buon ascolto":

- prestare attenzione all'altro mettendo al centro il "Tu" (non sempre io al centro!)
- avere un atteggiamento di disponibilità ascoltando senza interrompere e senza pregiudizi
- ascoltare anche quello che l'altro non ci dice con le parole ma ci trasmette benissimo con i suoi atteggiamenti, la sua emotività
- non dar ragione all'altro per accontentarlo, "pro bono pacis", ma cercare di capirlo.
- abituarsi ad ascoltare anche quando tutto va bene, senza aspettare i momenti di crisi quando tutto diventa più difficile.

Altro aspetto fondamentale del dialogo è la "buona comunicazione di sé":

- A volte sottintendiamo la comunicazione perché pensiamo che l'altro che "ci conosce" debba già sapere ciò che noi pensiamo...
- Altre volte succede che non si parla per la paura di produrre ferite e litigi, oppure si dice tutto ma in modo sgraziato o arrabbiato.
- Altre volte ancora ci si affida a giudizi o accuse di colpevolezza: "sono arrabbiato perché tu..., sono deluso del tuo comportamento..."
- Comunicare è soprattutto dire di sé, dire chi sono, non è dire solo le proprie idee o le cose da fare. Soffermarsi a **comunicare i propri sentimenti!**

I sentimenti non sono né buoni né cattivi! Sono semplici dati di fatto; perciò la comunicazione attraverso i sentimenti permette di dirsi tutto senza ferirsi, senza nascondere nulla e senza suscitare reazioni a catena. Non c'è mai né il giudizio contro, né la pretesa che l'altro cambi.

Grazie all'ascolto e alla comunicazione di sé, è possibile arrivare alle decisioni di coppia:

Una vera decisione di coppia è quella che i due affrontano insieme, dicendo ciascuno il proprio punto di vista, considerando con rispetto gli argomenti dell'uno e dell'altro e arrivando insieme ad una soluzione che rivela la loro unità: è una decisione concordata con il cuore. L'obiettivo per ogni decisione di coppia non è trovare ciò che è meglio per te o per me, ma **ciò che è meglio per noi due**. La nostra principale preoccupazione è la crescita del nostro rapporto e l'elemento più importante di una decisione è l'effetto che essa produce sulla relazione.

Nel corso della vita è necessario imparare ad **adattarsi ai cambiamenti**, alle esigenze sempre nuove che la vita presenta, mettendo creatività e fantasia e facendone occasione di crescita. Questo cammino verso l'unità non è solo frutto di uno sforzo umano, ma una realtà resa possibile dal **dono dello Spirito Santo** ricevuto nel sacramento del matrimonio che è continuamente presente. È importante **aiutarsi reciprocamente anche a pregare e a crescere nella fede** richiamandoci a vicenda il modello di amore di Gesù che è gratuito e fedele. Dio ci ha affidati l'uno all'altra ed è nostro compito prenderci cura reciprocamente anche della nostra anima.



Preghiamo insieme



Signore, l'amore è **paziente**. Donami la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.

Signore, l'amore è **benigno**. Aiutami a voler sempre il suo bene prima del mio.

Signore, l'amore **non è invidioso**. Insegnami a gioire di ogni suo successo.

Signore, l'amore **non si vanta**. Rammentami di non rinfacciargli ciò che faccio per lui/lei.

Signore, l'amore **non si gonfia**. Concedimi il coraggio di dire "Ho sbagliato".

Signore, l'amore **non manca di rispetto**. Fa' che io possa vedere nel suo volto il tuo volto.

Signore, l'amore **non cerca l'interesse**. Soffia nella nostra vita il vento della gratuità.

Signore, l'amore **non si adira**. Allontana i gesti e le parole che feriscono.

Signore, l'amore **non tiene conto del male ricevuto**. Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti.

Signore, l'amore **non gode dell'ingiustizia**. Apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto.

Signore, l'amore **si compiace della verità**. Guida i nostri passi verso di te che sei via, verità e vita.

Signore, l'amore **tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta**.

Aiutaci a coprire d'amore i giorni che vivremo insieme. Aiutaci a credere che l'amore sposta le montagne.

Aiutaci a sperare nell'amore oltre ogni speranza.



Da ricordare :)

Prossimo appuntamento _____

Numeri utili

don Flavio 3479197487

flacro63@gmail.com

www.parcocchiateglio.com

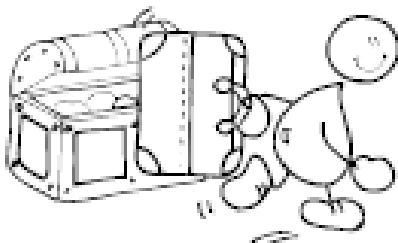




Scintille per i nostri passi



1. Il rapporto con le vostre famiglie d'origine potrebbe creare qualche problema alla vostra vita di coppia?
2. Il vostro rapporto si basa su una totale fiducia reciproca?
Come vi comportate quando dovete prendere qualche decisione importante?
3. Che stile ha il vostro modo di dialogare?
Ti senti completamente ascoltato? Riesci a comunicare i tuoi sentimenti?
Ti capita di non dire tutto per non urtare l'altro o per paura di essere giudicato?
4. Può essere importante farsi aiutare nel caso che vi siano difficoltà di relazione (comunicativa, riguardanti la vita affettiva e sessuale)? Da chi?
5. Sentiamo la presenza di Dio nel nostro amore?
La preghiera può essere importante in questo cammino di crescita?



Lui: famiglia, lavoro
ambiente, valori



nostra famiglia
lavoro, ambiente, valori



Lei: famiglia, lavoro
ambiente, valori



A casa: lavori in corso!



Compila il questionario individualmente e poi confrontati con il tuo fidanzato/a.

Abbiamo già parlato di...

Gli argomenti che seguono sono molto importanti per il divenire "coppia". Poni una croce davanti a quelli sui quali hai già dialogato profondamente e in modo autentico con il tuo partner.

- I rapporti con la famiglia di origine
- L'adattamento reciproco, comunicazione, superamento dei conflitti
- La celebrazione del matrimonio
- I rapporti con gli amici e i vicini
- Fidanzamenti o relazioni avuti in passato
- La casa
- Il lavoro
- Il denaro e l'economia familiare
- L'armonia sessuale
- La regolazione delle nascite
- Il numero dei figli
- Quando avere il primo figlio
- Momenti di prova e di dolore
- La morte
- Il divorzio
- La fede religiosa e spiritualità di coppia
- L'assiduità alla S. Messa e ai sacramenti
- L'impegno cristiano nella comunità
- Il tempo libero e gli hobbies
- L'apertura all'impegno sociale e politico
- Parità dei ruoli

Di quanto sopra esposto, quali sono gli aspetti che ritieni ben riusciti nella tua relazione e in quali hai problemi?

Sceglينه quattro in ordine di importanza.

Aree di forza:

1.....

2.....

3.....

4.....

Aree di debolezza:

1.....

2.....

3.....

4.....